

Roma 21 Settembre 1897.

Mio caro Cesàro,

Non t'ho più fatto conoscere nulla a proposito del concorso per la Meccanica a Napoli, né sarei tornato a disturbare i tuoi studi con un'altra cosa se non credessi fatti cosa giusta dandoti una nuova che certamente ti riempirà di stupore.

Ai concorrenti per la cattedra suddetta; cioè Louigliana, Tivanti, Gebbia ed io, si è venuto ad aggiungere, proprio all'ultimo momento, il Prof. Liacci, ordinario di Meccanica Superiore a Torino. Lo stesso Ministero se ne è tanto meravigliato che ha creduto bene chiedere informazioni al suddetto professore.

Oggi stesso io ho avuta una lunga conferenza col Liacci, attualmente corté per il lavoro elettorale del proprio collegio. Egli con questo suo atto intende di non attraversare la carriera a nessuno (in qual modo, poi?)



che è deciso portassi a Napoli, anche come  
straordinario, perché avrebbe voluto il mezzo  
di tornare ordinario; e che è indotto a ciò  
per trovarsi più vicino a Roma ed esercita-  
re più commodamente la professione di depu-  
tato e quella di professore. Dovrebbe per  
questo dare anche le dimissioni da milita-  
re! È proprio vero che questa benedetta  
deputazione accieca gli uomini più colti.

Perché allora non ha egli fatto la domanda  
di essere traslocato a Napoli? Non avrebbe  
per lo meno ritardato la carriera a nessuno  
di un anno, ed in un anno tu sai quan-  
te e quante cose possono accadere!

Intanto vedremo il primo caso di un  
professore ordinario che si mette in riza  
per occupare il suo brado posto di straor-  
dinario! I commissari che dovranno  
giudicare un socio nazionale della Acca-  
denza dei Lincei si troveranno in un  
bell'impiccio.

Rinunciamo adunque a qualsiasi idea  
di successo; se pure non mi decida a  
ritirarmi definitivamente dal concetto.  
Ne ho chiesto anche consiglio al Coruti

e da quanto mi diva, prenderei una decisio-  
ne. Preparava dunque, mio ottimo amico,  
i tuoi colleghi a questa buona nuova.  
Avrete di primo acchito, e senza colpo  
ferire, un professore deputato che profi-  
tando della vicinanza tra Roma e Napoli,  
stara più a Roma che a Napoli.

Grazie sentite, ad ogni modo, degli augu-  
ri fatti da te nella tua estrema e di cui deo-  
ni consigli datimi dei quali serberò  
sempre grato ricordo. Del resto la mia,  
nessa pensarci tanto, è stata una bella  
promissione, releghiamola nel numero  
dei sogni e non pensiamoci più!

Ricevi una stretta di mano dal tuo  
affm.

Roberto Marcolongo